

## Testimonianza del difensore sahraoui dei diritti dell'uomo, Mr. Mohamed Ali N'Dour

16 Febbraio 2009 Testimonianza

Scheda tecnica:

Nome completo: Mohamed Ali N'Dour

Luogo e data di nascita: 1980 a Laayoune / Sahara Occidentale

Professione: studente ricercatore in scienze politiche

Status: ex-prigioniero politico e difensore dei diritti dell'uomo, membro dell'associazione Sahraouie dei Diritti uomini Commessi dallo stato marocchino (ASVDH), e membro dell'ufficio della sezione del Centro marocchino dei Diritti dell'uomo (CMDH, di El Aaiun,).

Violazioni subite: arresto e tortura

Verso 21h :20, mentre camminavo sul viale Mekka, El Ayoune, mi sono accorto di essere seguito da lontano dagli agenti di sicurezza, ma non ho prestato attenzione, fino a quando un'auto della polizia, marca Peugeot, di colore verde si è fermata vicino a me e sono scesi tre agenti di polizia in borghese che mi hanno circondato. Uno di loro, Abdelali, mi ha chiesto il nome. Quando ho risposto mi hanno assalito, mi hanno preso per le mani e mi hanno gettato nell'automobile, mi hanno bendato e ammanettato dietro la schiena. Hanno poi iniziato ad insultarmi a pestarmi e schiaffeggiarmi. Poi uno di loro mi ha detto: "tu, non vuoi lasciarci tranquilli, preparati allora a ciò che ti succederà". Un altro ha gridato: "non hai imparato la lezione del tuo ultimo arresto, imparerai certamente questa volta e vedrai le stelle in pieno giorno". Ero al limite del soffocamento, sotto i piedi dei poliziotti, a causa dei colpi che ricevevo da tutte le parti e su tutte le parti del corpo. Hanno cominciato anche a tirarmi la barba ed i capelli. Ad un certo punto mi sono accorto, a causa delle scosse, che l'auto aveva preso una pista. Dopo vari minuti l'automobile si è fermata e hanno ricominciato a pestarmi, calci e pugni in tutto il corpo, mi tiravano i capelli e la barba. Un'altra automobile si è fermata vicino a quella su cui mi trovavo. Alcuni agenti sono scesi dalla seconda automobile. Ho riconosciuto la voce di Aziz Annouche, conosciuto come *Touhima*, responsabile del mio primo arresto e della mia tortura nella sede della Wilaya della sicurezza a El\_ayoune. Annouche ha ordinato di svestirmi completamente e ha iniziato a sua volta a colpirmi ovunque, a tirarmi i capelli. Dopo è iniziato l'interrogatorio centrato sull'incontro con la Missione del Parlamento europeo che ha visitato la regione il 27 gennaio 2009. Ho saputo poi che questo incontro era la ragione di questo arresto. Mi hanno fatto domande sul ricevimento del difensore sahraoui, Hmad Hammad, il 30 Gennaio 2009, ed anche sulle mie relazioni con quest'ultimo, con gli studenti sahraouis, e con altri difensori sahraouis dei diritti dell'uomo come Brahim Dahane, Brahim Sabbar, Hassanna Duihi, Ahmed Sbai, Said Elbaillal. Mi hanno chiesto di spiegargli la nostra strategia e i progetti futuri. Gli ho risposto che sono un difensore dei diritti dell'uomo e membro dell'asvdh, e che la mia attività si inserisce nell'azione di tutti i difensori dei diritti dell'uomo, la raccolta delle notizie sulle violazioni dei diritti dell'uomo commessi dallo stato marocchino, primo fra tutti il diritto all'autodeterminazione. Appena ho finito questa frase, i torturatori hanno ripreso il pestaggio, mi hanno tirato per i capelli e insultato. Uno di loro, ogni tanto, mi minacciava di stupro con un manganello. Più tardi, ho sentito la seconda automobile sulla quale era arrivato Aziz Annouche, partire, e sono rimasto sotto tortura da parte del resto degli agenti di polizia. A causa dei tanti colpi ricevuti, le bende che avevo sugli occhi sono cadute e ho potuto vedere i miei torturatori e ne ho riconosciuto uno, si chiama Elalaoui che mi ha assalito, furioso, insultandomi, mi ha bendato nuovamente stringendolo molto forte finché ho creduto che i miei occhi esplodessero, poi ha ricominciato a colpirmi. Uno di loro mi è montato sopra con gli scarponi provocandomi grande dolore. La seconda automobile è tornata una seconda volta ed Annouche è sceso e si è rivolto a me con insulti e minacce di farmi sparire per sempre, di violare la casa della mia famiglia, di fermare i miei fratelli e di abusare sessualmente delle mie sorelle, se parlerò o scriverò qualcosa su quello che mi è successo. Poi le due automobili sono partite in una direzione che non saprei dire. Poco dopo quella su cui ero stato caricato si è fermata, mi hanno gettato fuori dall'auto e sono ripartiti a grande velocità. Quando mi sono guardato attorno ho visto la luce posteriore dell'automobile che spariva nel buio. Sono rimasto un momento perso. Quando ho visto le luci della città ho compreso che mi avevano gettato in una zona all'estremo sud della città. Erano già le 23 e 30. Sono tornato a piedi, in un stato penoso, con molte difficoltà e dolore a causa della tortura.

*Mohamed Ali N'Dour difensore sahraoui dei diritti dell'uomo*